

Dove va il turismo/2

L'inchiesta sullo stato del turismo in Umbria, iniziata domenica scorsa con l'assessore regionale al turismo Fabrizio Bracco, continua oggi con una 'escursione' nel vasto e variegato mondo degli stranieri che vivono e soggiornano nella nostra regione, visti dall'osservatorio privilegiato di David Lang, 37enne australiano che con la moglie Christina gestisce da 8 anni alloggi e casolari sulle colline tra Perugia e Umbertide.

di **CLAUDIO SAMPAOLO**

segue dalla prima

(...) e querce che frusciano al vento, dando la sensazione di cascate che scorrono lontano. Benvenuti nell'Umbriashire, vallate dove il verde non finisce mai, come le case di pietra incastonate con cura in posizioni strategiche, come le strade ancora bianche che annunciano gli ospiti in arrivo, una enclave che va da Antognolla a Montone, da Pierantonio a Lisciano Niccone, da Monte Corona a La Bruna, Ascagnano, Preggio, Spedalicchio e cento altri nomi di borghi sconosciuti, piccole comunità di tre-quattro case dove la lingua ufficiale è l'inglese, ma vino e cibo sono rigorosamente italiani.

"In effetti - spiega David Lang, australiano, da 8 anni in Italia, che gestisce il piccolo villaggio di Casa San Gabriel oltre a una ventina di ville sparse qua e là - chiunque arriva in Umbria, vuol mangiare le vostre cose. Dalle più raffinate come il tartufo, alle più semplici come gli gnocchi di patate, i formaggi, il cinghiale, i funghi, gli asparagi. Per non parlare del vino: qui da voi si trovano a 10 euro bottiglie che nei paesi anglosassoni vanno sui 30-40 dollari o sterline, ma è anche possibile trovare ottimi vini dai contadini qui intorno. Una cosa impensabile per la nostra cultura. E poi, detto francamente: mangiare male in Umbria non è difficile, è impossibile..."

D'accordo, ma che ci fa in mezzo alle nostre colline, in un casolare del 1600, un australiano di Melbourne con moglie inglese di Cambridge (Christina), due figlie nate all'ospedale di Città di Castello ("Elisabetta e Lucia, sono bilingue, anzi trilingue. Ieri la più grande mi ha detto 'gimo babbo'...) oltre ad uno sprinter spaniel (Cuba) che segue ospiti e turisti come se avessero in tasca manciate di croccantini?

"Che ci facciamo? Diciamo che è stata una scelta di vita fatta dopo il matrimonio, volevamo abitare a metà strada tra l'Inghilterra e l'Australia, ma in effetti siamo passati velocemente alla decisione di restare comunque in Europa e dopo aver scartato la Francia, il dito è caduto sull'Italia, ma niente Toscana, troppi inglesi, troppi menù in inglese appesi dappertutto, troppi ristoranti che fanno hot dog e patatine. Meglio l'Umbria, mistica e ancora incontaminata. Io poi avevo un legame speciale con gli ita-



» Nella foto grande una piscina con vista sulla vallata, qui sotto la valle di Antognolla. Sullo sfondo il castello, in primo piano i casali abitati dalla comunità straniera.

“Qui nell’Umbriashire dove la crisi non esiste”

“Cibo, vino e cultura attirano stranieri. Ryanair determinante”

liani, mi hanno sempre affascinato. Dopo la guerra, mio nonno ha ospitato decine di soldati italiani, prigionieri in teoria, ma in pratica collaboratori. Andavano a caccia, facevano vari servizi. Abbiamo cominciato ad apprezzarli, tanto che una volta liberi il nonno li aiutò aprendo loro dei conti correnti, che servirono poi quando molti di loro decisero di tornare a vivere in Australia, per dimostrare il loro legame con la nostra terra. Una signora di origini italiane è pure diventata sindaco della mia Contea..."

David, possiamo dire che questo turismo che 'tira' è un po' d'élite?

"Non direi, piuttosto è gente che ha un rapporto particolare con l'ambiente, con l'ecologia, che quando decide di abitare in mezzo a queste colline mette a dimora alberi ("sto predisponendo un vigneto di 3 ettari e un oliveto biologico per un americano che vive nella villa su quel crinale"), fa la differenziata, crea muri a secco e gradini, come ho fatto io, con la pietra venuta fuori quando abbiamo fatto uno scasso lì in fondo, rispetta la natura. Ma qui si può stare una settimana anche con appena 500 euro e molti ragazzi fanno questa esperienza. Poi ci sono le dimore di lusso, per le quali occorrono migliaia di euro, ma ognuno usa la disponibilità che ha..."

Possiamo tracciare un identikit del turista straniero?

"Facile. Basta guardarsi intorno a 360°: qui ci sono belgi, australiani, texani, venezuelani. La villa lassù era della prima moglie di Pavarotti, ora l'hanno comperata dei ricchi indiani di New York. Un'altra



è di un polacco di Miami, poi ci sono varie abitazioni di iraniani, russi ("hanno ospitato Gorbaciov l'anno scorso), personalità del governo inglese, l'ambasciatore in Italia, uno degli organizzatori delle Olimpiadi di Londra 2012, un famosissimo cardiocirurgo americano... diciamo che per 7-8 mesi all'anno ci sono essenzialmente stranieri, dunque non solo nei mesi estivi, ma spesso anche in coincidenza con manifestazioni come Umbria Jazz o Eurochocolate oppure eventi culturali come le mostre del Perugino o di Piero della Francesca a San Sepolcro. Sono venuti parecchi pensionati che fanno il giro

d'Europa, per dirne un'altra. La città più visitata è senza dubbio Assisi. Non conosco nessuno, tra le centinaia di turisti venuti in questi 8 anni, che non ci sia stato. Gli italiani? Al massimo per qualche week end, in inverno e soprattutto dal nord Italia. L'Umbria ha un fascino particolare, in certi posti, che sono tantissimi, sembra di vivere fuori dal tempo..."

Quindi uno dei difetti della regione, la mobilità con i mezzi pubblici, non è sentito come un handicap?

"Assolutamente no. Anche se distinguiamo tra coloro che hanno casa, magari la terza o la quarta casa, e ci abitano

al massimo per un mese all'anno e chi invece viene per brevi periodi in affitto, tutti, ma proprio tutti, arrivano in aereo a Sant'Egidio. Posso dire con cognizione di causa, che parecchi dei voli in arrivo da Londra settimanalmente sono pieni di nostri ospiti. Per noi lo sbarco di Ryanair in Umbria è stato un vero e proprio asso nella manica. Perché forse è vero che da Londra all'Italia si spende meno se si scende a Forlì, Ancona, Pisa o Bologna, ma la comodità di aver un aeroporto a mezzogiorno di macchina è imparagonabile. Poi, una volta sistemati, si muovono generalmente in auto per andare al Tevere o al Subasio, partecipano a corsi di cucina, camminano e qualcuno si innamora e cominciano a cercare casa. Un mio amico che gestisce un'immobiliare ad Umbertide, tempo fa ha fatto una festa con circa 150 stranieri ai quali ha venduto casolari e ville nella Valle del Niccone. E' un segmento che magari non sta nelle statistiche, ma che tira tantissimo a dispetto anche del mutato rapporto euro/dollaro o euro/sterlina".

Insomma secondo lei la nostra regione non ha difetti...

"Come le dicevo, un conto sono gli stranieri che acquistano, un conto i turisti veri e propri, che poi vanno ad abitare le stesse case. I proprietari lasciano a me le chiavi, faccio un po' di manutenzione, seguo tutti, cerco di risolvere i problemi che si presentano. Qui a casa mia vengono a tutte le ore per chiedere qualsiasi cosa, persino una aspirina. Se proprio devo scovare un difetto, che però non è umbro, ma essenzialmente italiano, direi una sola parola: burocrazia. Difficoltà che speso paiono in-

sormontabili, leggi che cambiano in continuazione, per avere l'abitabilità, un mutuo, per acquistare una macchina, perché in fondo io sono pur sempre extracomunitario, per ristrutturare e sistemare alloggi, le licenze per affittare, persino la difficoltà per avere l'acqua in casa, visto che in alcune ville non l'hanno trovata neppure scavando pozzi profondi 200 metri. Ma ormai, dopo 8 anni sono diventato un esperto, grazie anche a mia moglie Chrisstie, che in Inghilterra faceva la commercialista e sa decifrare anche le vostre carte complicatissime..."

Qual è la carta vincente di questo angolo di paradiso? Bisogna investire molto in comunicazione e marketing?

"Ma no... basta avere un sito Internet ben fatto, ormai il mondo si muove col web e col passaparola. Che può essere diretto, tra persone che si conoscono, oppure leggendo le riviste di settore o addirittura i blog. La parola magica in questo senso è 'trip advisor', la più grande comunità di viaggiatori del mondo. Lì non si bara, vanno on line tutte le opinioni. Ti possono fare un grande servizio o stroncarti. A noi per fortuna è andata bene, siamo i primi su 53 situazioni come la nostra in questa parte di Umbria. E una grossa mano ce l'hanno data ottime recensioni avute su 'Special places to stay in Italy', collana di libri e sito Internet di riferimento per il mondo anglosassone o 'Slow food Italy'".

Come dire, per tornare ad un tormentone appena avviato in questa inchiesta: contano più le idee o i soldi?

2. Continua



GLI OSPITI

David Lang con la moglie Christina e le due figlie arrivano dall'Australia e dall'Inghilterra